

# NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 10

ROMA, 2 SETTEMBRE 1970

PER IL CENTENARIO DI ROMA CAPI- TALE D' ITALIA	pag. 177
ISTRUZIONE SULL' AMPLIAMENTO DEL LA FACOLTA' DI AMMINISTRARE LA S. COMUNIONE SOTTO LE DUE SPECIE	" 181
VOTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA AL- CUNE DETERMINAZIONI DEL MOTU PRO PRIO " MATRIMONIA MIXTA"	" 185
SCHEMA DI ISTRUZIONE SUGLI STRU- MENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIA- LE	" 188
CIRCA IL COMPITO DELL' ASSISTENTE DELLE A.C.L.I.	" 188
RICHIESTA DI DATI STATISTICI PER L' ANNO 1970	" 195



**PER IL CENTENARIO DI ROMA CAPITALE D' ITALIA**

*Lettera circolare n. 1771/70 del 22.VIII.1970, diretta ai Membri della C.E.I., dal Cardinal Presidente:*

Cari e venerati Confratelli,

avrete rilevato che non scrivo con frequenza, pur desiderando esprimere, almeno in qualche occasione, i sentimenti dell'animo, quasi a riassumere pensieri e suggerimenti piu' o meno avvertiti. Si puo' ritenere che i frequenti incontri, regionali, interregionali e nel piu' vasto ambito della C.E.I. (Commissioni, Consiglio di Presidenza, Assemblea Generale, colloqui personali), offrano a ciascuno di noi, gravati da responsabilita' e impegnati nella vita pastorale, motivi di riflessione e di orientamento di fronte a circostanze e situazioni.

Queste sono davvero numerose, talvolta inattese e imprevedibili, anche mutevoli, nel flusso degli eventi, quando piu' si sente la necessita' di un incontro o di un consiglio fraterno.

Ho l'impressione che sia profondo e diffuso il desiderio di sostenere insieme il peso di ciascuno e di tutti, almeno con la preghiera, e, se ci viene data possibilita', con la collaborazione concreta, per favorire il bene comune e raggiungere qualche meta prefissata.

Per questa lettera vi e' un motivo particolare. Si avvicina la data del 20 settembre. E' di notevole importanza, perche' ricorda cento anni di storia, che interessano l'Italia, la Chiesa, le relazioni tra l'Italia e la Chiesa e la situazione della Chiesa in Italia.

Non si tratta di una celebrazione formale, o retorica, o polemica. E neppure, almeno da parte nostra, di una rievocazione accurata, del resto utile e preziosa, di avvenimenti storici, di sviluppi politici e sociali, di competenze giuridiche, di relazioni diplomatiche e di gravi problemi religiosi apparsi all'orizzonte. Non vogliamo pero' essere ne' indifferenti, ne' distaccati dalle vicende della nostra gente. Anzi, ci sentiamo profondamente inseriti nella vita della nazione che, in tempi vicini e lontani, ha conosciuto non poche difficolta', talvolta proprie ed esclusive, spesso in sintonia con le altre nazioni e le sorti del mondo.

In modo particolare, l'avvenimento che sara' ricordato nella prossima celebrazione centenaria presenta riflessi di forte rilevanza per la vita pastorale. Come pastori, ci rallegriamo e ci angustiamo nella misura in cui la gioia e il dolore si diffondono nella nostra comunita' (Cfr. *Gaudium et Spes*, 1); e, ancor piu', nella verifica di un'ascesa, oppure di una depressione, che riguarda il tono spirituale del popolo di Dio.

Il recente Concilio ci ha abituati al bilancio positivo degli avvenimenti. Il giudizio sincero non distrugge le ombre della storia, ma tende a scoprire i tratti di una presenza divina, che non solo si rivela nelle creature, ma guida con amore lo sviluppo degli eventi e ci insegna a discernere i "segni dei tempi".

La "questione romana" e la "breccia di Porta Pia" ci richiamano una frattura. Ma non possiamo dimenticare quanto pote' successivamente risplendere la missione spirituale della Chiesa nel mondo, e quanto meritoria sia stata la costruzione paziente e graduale di una pace religiosa, che, se fu giustamente segnata in convenzioni e documenti, e' ancora piu' forte nel desiderio e nel cuore degli Italiani.

Forse la ricorrenza centenaria del 20 settembre, oltre l'unita' d'Italia con Roma capitale, ci ricorda che la pace religiosa e' un bene inestimabile e una perseverante conquista, rivolta a superare le difficolta' con l'appassionata ricerca e la collaborazione di tutti.

Noi crediamo davvero che sia un grande dono spirituale il fatto che il Pastore universale della Chiesa sia Vescovo di Roma.

Celebrazioni come questa non ammettono motivi di torpore, ne' inasprimento di animi. Desideriamo piuttosto rivolgere il nostro pensiero al Signore.

Sarebbe tanto significativo che gli Italiani, in tutte le nostre Chiese, la domenica 20 settembre, potessero elevare una preghiera corale per questo nobilissimo scopo, che interessa, ancor piu' che la storia, il momento attuale della nostra vita civile ed ecclesiale.

A solo carattere indicativo, accludo copia di una "Preghiera dei fede-

li", che potrebbe opportunamente inserirsi nella celebrazione della S. Messa, per quella domenica.

Ogni Vescovo vedra' poi se sia utile, nel centro della Diocesi, fissare, per la stessa data, una celebrazione liturgica piu' solenne. Secondo le varie circostanze, il Vescovo giudichera' inoltre circa l'opportunita' di una partecipazione delle autorita' religiose a eventuali manifestazioni civili.

Vi auguro buon lavoro, in comunione fraterna.

+ ANTONIO CARD. POMA  
*Presidente*

### Preghiera dei fedeli

Celebrante: Dopo che la parola di Dio ci ha annunciato la salvezza in Cristo, per noi morto e risorto, e prima di celebrare l'Eucaristia - sacramento di pietà, segno di unita' e vincolo di carità -, per mezzo di Cristo e nel Suo Spirito rivolghiamo al Padre la nostra comune preghiera.

Lettore: 1. Per la Chiesa santa e cattolica, perche' fedele alla missione affidatale da Cristo, nell'evangelico distacco dai beni temporali, possa esercitare degnamente la sua missione e sia tra gli uomini fermento di elevazione e di speranza, preghiamo:

*R.* Ascoltaci, o Signore.

2. Per il nostro Paese, l'Italia, perche', traendo luce dalla sua storia e dalla sua tradizione religiosa, possa contribuire, con saggi ordinamenti e nella concorde collaborazione tra tutti i suoi cittadini, al civile progresso e alla edificazione della pace, preghiamo:

*R.* Ascoltaci, o Signore.

3. Per quanti soffrono per la incomprendenza delle loro legittime aspirazioni, perche' nel giusto riconoscimento

della loro dignita' e dei loro diritti,  
accolgano la buona novella annunciata agli umili  
e godano i frutti della promozione spirituale e sociale,  
preghiamo:

R. Ascoltaci, o Signore.

4. Per noi tutti qui riuniti,  
perche' dopo esserci nutriti del Corpo e del Sangue di Cristo,  
possiamo essere testimoni di concordia e di solidarieta'  
in ogni momento della vita,  
preghiamo:

R. Ascoltaci, o Signore.

Celebrante: Accogli, o Signore, le nostre preghiere;  
dirigi la tua Chiesa, benedici il nostro Paese,  
rinsalda le nostre famiglie, proteggi i singoli cittadini,  
e fa' che nella generosa osservanza dei tuoi precetti,  
edificando responsabilmente la citta' terrena,  
giungiamo al gaudio della citta' eterna.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

### Comunicato stampa

Con lettera del 22 agosto, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, in occasione della prossima ricorrenza centenaria che interessa l'unita' d'Italia con Roma capitale, ha invitato i Vescovi a promuovere, in tutte le comunita' diocesane, momenti di preghiera per il nostro Paese.

I cattolici italiani, meditando con serenita' sulle vicende storiche, possono scoprirvi i segni della presenza divina che guida lo sviluppo degli eventi, a cogliere motivi di rinnovato impegno per la costruzione della citta' terrena e la crescita della comunita' ecclesiale.

E' stato suggerito, in particolare, che nella domenica 20 settembre, durante la celebrazione della S. Messa, si elevi al Signore una speciale "Preghiera dei fedeli": per la Chiesa, destinata ad essere fra gli uomini fermento di elevazione e di speranza; per l'Italia, perche' con saggi ordinamenti e nella collaborazione tra i cittadini, edifichi la pace; per i poveri, perche' possano godere i frutti della promozione spirituale e sociale.

Roma, 29 Agosto 1970

## ISTRUZIONE SULL' AMPLIAMENTO DELLA FACOLTA' DI AMMINISTRARE LA S. COMUNIONE SOTTO LE DUE SPECIE

*La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 723/70 del 31.VII. 1970, ha trasmesso la seguente Istruzione della Sacra Congregazione per il Culto divino:*

Tutta la tradizione della Chiesa insegna che i fedeli, per mezzo della Comunione sacramentale, si inseriscono in modo piu' perfetto nella celebrazione eucaristica. In tal modo, infatti, partecipano pienamente al Sacrificio eucaristico, cioe' non soltanto con la fede e la preghiera, ne' si uniscono a Cristo, offerto sull'altare, soltanto spiritualmente, ma anche ricevendo Lui stesso sacramentalmente, cosi' da attingere frutti piu' abbondanti da questo SS.mo Sacrificio.

Affinche' apparisse piu' chiaramente ai fedeli (1) la pienezza del segno del convito eucaristico, fermi restando i principi dogmatici fissati dal Concilio di Trento, con cui si insegna che anche sotto una sola specie si riceve tutto ed integro il Cristo e il vero sacramento (2), il Sacro Concilio Ecumenico Vaticano II stabiliva che, in alcuni casi da determinarsi dalla Sede Apostolica, i fedeli potessero ricevere la Comunione sotto le due specie (3).

Questa volonta' del Concilio e' stata attuata gradualmente (4), man mano che progrediva la preparazione dei fedeli, perche' piu' sicuramente dal cambiamento della disciplina eucaristica se ne ricavassero frutti piu' ubertosi di pietas' e di vantaggio spirituale.

Fin dall'inizio sempre di piu' si e' auspicato che i casi, nei quali si potesse dare la Comunione sotto le due specie, fossero moltiplicati in relazione alle diverse esigenze sia di regioni che di persone.

Pertanto la S. C. per il Culto divino, tenuto conto delle richieste di molti vescovi, anzi di numerose Conferenze Episcopali e di vari Superiori di famiglie religiose, per disposizione del Sommo Pontefice, circa la fa-

---

(1) Cfr. *Institutio generalis Missalis romani*, n.240.

(2) Cfr. Conc. Trid., Sess. XXI, Decr. de Communionem eucharistica, c. 1-3: Denz. 929-932 (1725-1729).

(3) Cfr. Const. de sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n.55.

(4) S. Congr. Rituum, *Decretum generale quo ritus concelebrationis et Communionis sub utraque specie promulgatur, Ecclesiae semper*, 7 martii 1965: A. A. S. 57 (1965), pp. 411-412; *Instructio de cultu mysterii eucharistici, Eucharisticum mysterium*, 25 maii 1967, n. 32: A. A. S. 59 (1967) n. 32: A. A. S. 59 (1967), pp. 558-559; *Institutio generalis Missalis Romani*, nn. 76, 242.

colta' di amministrare la Sacra Comunione sotto le due specie, stabilisce quanto segue:

1. La Comunione sotto le due specie puo' distribuirsi, a giudizio dell'Ordinario, nei casi determinati dalla Sede Apostolica, secondo l'elenco annesso.

2. Inoltre, le Conferenze Episcopali possono stabilire fino a che punto, per quali motivi, e a quali condizioni gli Ordinari possano concedere la Comunione sotto le due specie in altri casi che abbiano grande importanza per la vita spirituale di una Comunita' o di un gruppo di fedeli.

3. Entro questi limiti, gli Ordinari possono indicare casi particolari, a condizione, tuttavia, che la facolta' non sia concessa indiscriminatamente, ma che siano ben precisate le celebrazioni e le cose a cui fare attenzione; siano inoltre evitate le occasioni, in cui si abbia un numero rilevante di comunicandi. Gli stessi gruppi, ai quali viene concessa questa facolta', siano ben circoscritti, ordinati ed omogenei.

4. L'Ordinario del luogo puo' concedere tali facolta' per tutte le chiese e gli oratori nell'ambito del suo territorio; l'Ordinario religioso per le case da lui dipendenti. Spetta inoltre ad essi curare che vengano osservate le norme prescritte dalla Sede Apostolica o dalla Conferenza Episcopale. Prima di concedere la facolta', devono essere certi che tutto possa realmente svolgersi in modo che sia salvaguardata la santita' del sacramento.

5. Prima che i fedeli siano ammessi alla santa Comunione sotto le due specie, si faccia sempre la dovuta catechesi, che li istruisca adeguatamente sul significato del rito.

6. Affinche' la Comunione sotto le due specie sia distribuita convenientemente, e' necessario aver cura che tutto si svolga con il dovuto rispetto e che sia osservato il rito descritto nei nn.244-251 dell'Istruzione generale del Messale Romano.

Si scelga il modo piu' conveniente, perche' la Comunione sia data con dignita', pieta' e decoro e si possano evitare pericoli di irriverenza, tenendo presenti la natura di ciascun gruppo liturgico, l'eta', le condizioni e la preparazione di coloro che la ricevono.

Tra i modi previsti dalla Istruzione del Messale Romano, ha certamente la preminenza quello della Comunione fatta bevendo dallo stesso calice; tuttavia esso deve scegliersi soltanto quando tutto puo' svolgersi in conveniente ordine e senza alcun pericolo di irriverenza verso il Sangue del Signore. Se sono presenti, si scelgano allora altri sacerdoti o diaconi o accoliti, che presentino il calice.



Al contrario, non sembra da approvarsi il metodo di passarsi l'un l'altro il calice o di accostarsi direttamente al calice da parte dei comunicandi per comunicarsi al Sangue del Signore.

Quando non siano disponibili ministri di cui sopra, se i comunicandi sono pochi e la sacra Comunione sotto le due specie si fa bevendo direttamente al calice, lo stesso sacerdote distribuisca la Comunione prima con il pane consacrato e poi con l'altra specie.

Altrimenti si preferisca il rito della Comunione sotto le due specie per intinzione, in modo che si possa ovviare alle difficoltà pratiche e si provveda in maniera più adatta al rispetto dovuto al sacramento. Così si rende più facile e sicuro l'accesso alla Comunione sotto le due specie ai fedeli di ogni età e condizione, ed insieme è rispettata la verità della pienezza del segno.

Il Sommo Pontefice PAOLO VI, il giorno 26 giugno 1970, ha approvato la presente Istruzione e ne ha disposto la promulgazione.

Dalla sede della Sacra Congregazione per il Culto divino, il 29 giugno 1970.

A. BUGNINI, *Segretario*

BENNO CARD. GUT, *Presidente*

#### APPENDICE

*Casi, stabiliti dalla Istituzione Generale del Messale Romano (n. 242), nei quali si può amministrare la Comunione sotto*

#### *le due specie*

La Comunione sotto le due specie, a giudizio dell'Ordinario e previa la dovuta catechesi, è permessa nei seguenti casi:

1. Ai neofiti adulti nella Messa che segue il loro Battesimo; ai cresimati adulti nella Messa della loro Cresima; ai battezzati che sono accolti nella comunione della Chiesa;
2. Agli sposi nella Messa del loro Matrimonio;
3. Agli ordinati nella Messa della loro Ordinazione;
4. All'abbadessa, nella Messa della sua benedizione; alle vergini, nella Messa della loro consacrazione; ai professi e ai loro genitori, familiari e confratelli nella Messa della loro prima professione, della rinnovazione o professione religiosa perpetua, purché i voti siano emessi o rinnovati durante la Messa;

5. Ai coadiutori missionari laici, nella Messa in cui sono ufficialmente inviati, e a quanti altri ricevono, durante la Messa, una missione ecclesiastica;

6. All' infermo e a tutti i presenti, nell' amministrazione del Viatico, quando la Messa e' celebrata, secondo le norme del diritto, nella casa dell' infermo;

7. Al diacono, al suddiacono e ai ministri, che prestano il loro servizio nella Messa cantata;

8. Quando c' e' concelebrazione:

a) A tutti coloro, anche laici, che nella concelebrazione stessa svolgono un vero ministero liturgico, e a tutti gli alunni dei Seminari che ad essa partecipano;

b) Nelle loro chiese o oratori, anche a tutti i membri degli Istituti che professano i consigli evangelici e ai membri delle altre Societa' che si consacrano con voti religiosi o la oblazione o la promessa a Dio; inoltre a tutti coloro che dimorano giorno e notte nelle case dei membri di quegli Istituti o Societa' ;

9. Ai sacerdoti presenti a grandi celebrazioni, quando non possono celebrare o concelebrazione;

10. A tutti coloro che partecipano agli esercizi spirituali, nella Messa che, durante il corso, viene celebrata espressamente per il gruppo, il quale vi assista attivamente; a tutti quelli che partecipano a riunioni di qualche gruppo pastorale, nella Messa celebrata in comune;

11. A coloro che sono indicati nei numeri 2 e 4, nella Messa del loro giubileo;

12. Al padrino, alla madrina, ai genitori, al coniuge e ai catechisti laici del battezzato adulto, nella Messa della sua iniziazione;

13. Ai genitori, ai familiari e ai benefattori insigni, che partecipano alla Messa di un sacerdote novello;

14. Ai membri delle Comunita', nella Messa conventuale o " della Comunita' ", a norma del n. 76 della Istituzione Generale del Messale Romano.

**VOTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA ALCUNE DETERMINAZIONI  
DEL MOTU PROPRIO "MATRIMONIA MIXTA"**

*Lettera circolare della Segreteria Generale, n.1356/70 del 5.VII.1970,  
ai Membri della C.E.I..*

Il Motu Proprio "Matrimonia mixta" del 31 marzo u.s. impone alcune determinazioni alle Conferenze Episcopali.

Poiche' si tratta di aspetti normativi e' necessaria una deliberazione della Conferenza.

La Commissione per l'Ecumenismo ha studiato il problema e proposto alcune formulazioni che sono state esaminate dal Consiglio di Presidenza, il quale, dopo debita discussione, ha deciso di sottoporre ai Membri della Conferenza le proposte contenute nella nota allegata, per poter addivenire alla formulazione normativa *attraverso votazione per iscritto* con la scheda, in cui si chiede il placet o non placet.

La risposta dovrebbe pervenire a questa Segreteria *entro il 31 luglio p.v.* per poter emanare a tempo le norme esigite dal Motu Proprio sopradetto, che andra' in vigore il 1 ottobre 1970.

**Nota allegata**

Il Motu Proprio "Matrimonia mixta" del 31 marzo, 1970 assegna alle Conferenze Episcopali il compito di:

- a) stabilire il modo in cui le dichiarazioni e promesse devono essere prestate dalla parte cattolica e come queste devono essere portate a conoscenza della parte acattolica (n. 7);
- b) stabilire le norme, secondo le quali la dispensa dalla forma canonica viene uniformemente e lecitamente concessa dall'Ordinario nei matrimoni misti (n. 9);
- c) emanare le norme atte a determinare il modo con cui dovra' risultare nei libri prescritti dal diritto canonico il matrimonio pubblicamente celebrato (n. 10).

La Commissione per l'Ecumenismo, incaricata di studiare l'argomento, ha proposto una formulazione di tali determinazioni. Il Consiglio di Presidenza del 17-19 giugno u.s., con qualche leggera modifica le ha approvate, nei seguenti termini:

ad 7

Le dichiarazioni e promesse siano date dalla parte cattolica normalmente per iscritto, dinanzi all'Ordinario o un suo delegato, che può essere il parroco, il quale le porterà a conoscenza della parte acattolica.

ad 9

Fermo restando l'obbligo della celebrazione in forma pubblica dinanzi ad un ministro di culto, la dispensa dalla forma canonica sia concessa solo quando premano gravi motivi, che impediscano la celebrazione dinanzi al ministro cattolico e sia rimosso il pericolo di scandalo del popolo.

Motivi gravi per la dispensa possono essere ritenuti il legame di parentela o di amicizia di una delle parti con il ministro acattolico e la resistenza della parte non cattolica nei riguardi della forma canonica.

ad 10

La parte cattolica è tenuta a trasmettere l'attestato dell'avvenuto matrimonio al proprio parroco, che curerà l'annotazione nei registri prescritti dal diritto canonico.

Tali formulazioni si sottopongono alla votazione dei Membri della Conferenza.

Segue una proposta di dichiarazione o promessa, suggerita in termini positivi:

*Fac-simile di dichiarazione e promessa della parte cattolica, scritta o letta alla presenza dell'Ordinario diocesano o di un suo delegato.*

Il consenso libero e irrevocabile che mi ha unito in comunione di vita e di amore con \_\_\_\_\_  
per mezzo del vincolo matrimoniale, intendo che sia in piena rispondenza con la mia professione di fede cattolica e che mi accompagni nell'adempimento generoso e costante dei miei doveri in ordine al coniuge e alla procreazione ed educazione cristiana dei figli.

(data) \_\_\_\_\_

L'Ordinario (o delegato)  
\_\_\_\_\_

## Esito della votazione

Il giorno 2 settembre 1970 si e' proceduto allo spoglio delle schede relative alla votazione dei Vescovi su alcune determinazioni proposte circa i numeri 7, 9, 10 del Motu Proprio "Matrimonia Mixta" del 31.3.1970..

Al termine dello scrutinio si sono avuti i seguenti risultati:

Votanti 236/308 Membri della C.E.I.

placet	n. 225
non placet	n. 8
placet iuxta modum	n. 3

---

Totale n. 236

---

I "placet iuxta modum" non erano richiesti: di alcune giuste osservazioni non sostanziali si terra' conto nella formulazione del Decreto.

Essendo stata, comunque, raggiunta la prescritta maggioranza di 2/3 le proposte risultano approvate.

In fede etc..

+ ANDREA PANGRAZIO  
*Segretario Generale*

\* \* \*

Nel prossimo numero del "Notiziario" sara' pubblicato il Decreto relativo.

## SCHEMA DI ISTRUZIONE SUGLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

*Lettera circolare della Segreteria Generale, n. 1721/70 del 12.VIII. 1970, ai Membri della C.E.I..*

Per incarico della Nunziatura Apostolica si trasmette copia dello "Schema Instructionis pastoralis ad Decretum Concilii Oecumenici Vaticani II de instrumentis Communicationis socialis rite applicandum" con cortese preghiera di far pervenire a questa Segreteria le eventuali osservazioni, entro e non oltre il 20 settembre p.v.

Tale scadenza si rende necessaria perche' la competente Pontificia Commissione possa essere in grado di rivedere il documento, nei termini di tempo prefissati, prima di sottoporlo al giudizio e all'approvazione del Santo Padre.

### CIRCA IL COMPITO DELL'ASSISTENTE DELLE A.C.L.I.

*Lettera circolare della Segreteria Generale, n. 1819/70 del 2.IX.1970, ai Membri della C.E.I..*

Per mandato del Consiglio di Presidenza il Cardinal Presidente - con biglietto del 1° agosto scorso - ha proceduto alla riconferma di Mons. Cesare Pagani ad Assistente Nazionale delle A.C.L.I., per il triennio 1970-73.

Il biglietto di nomina e' stato accompagnato da una lettera del medesimo nostro Presidente, qui allegata in copia, con suggerimenti circa il compito dell'Assistente delle A.C.L.I.

In conseguenza di ciò Mons. Pagani ha ritenuto opportuno di inviare a tutti gli Assistenti periferici la lettera e il questionario, che parimenti si allegano per doverosa conoscenza e informazione.

P.S. - I predetti documenti sono stati predisposti prima del recente Convegno A.C.L.I. a Vallombrosa.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA.- PROT. N. 1493/70-ROMA, 1.VIII.1970 -  
Diretta a Mons. Cesare Pagani, Assistente Nazionale delle A.C.L.I.

Reverendissimo Monsignore,

ho il piacere di accompagnare con questa mia lettera il biglietto ufficiale che La conferma nell'ufficio di Assistente Nazionale delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (A.C.L.I.) per il prossimo triennio.

Mi compiaccio con Lei che onorato da tempo della benevolenza del S. Padre, ha meritato anche questo segno di fiducia da parte del Consiglio di Presidenza della C.E.I.

Non vi è dubbio ch'ella vorrà, con rinnovato, prudente zelo, adempiere il compito affidatoLe in un momento così delicato.

Cogliendo questa opportuna occasione mi sia consentito offrirLe qualche suggerimento sul compito dell'Assistente delle A.C.L.I.

Innanzitutto è opportuno precisare che la presenza del sacerdote in tali associazioni - come del resto i dirigenti stessi auspicano - deve sempre avere il significato di missione pastorale e pertanto l'ambito della sua azione riguarda il settore morale e religioso. Ne deriva che l'opera dell'Assistente, nel rispetto delle responsabilità che sono proprie dei laici di fronte agli impegni temporali, deve poter costituire, attraverso appropriate iniziative e opportuni interventi, sostegno nell'affermazione dei valori cristiani, sicurezza di fedeltà alla Chiesa, aiuto e coerenza tra ispirazione cristiana e scelte concrete di azione; ma soprattutto il sacerdote assistente deve sempre essere elemento insostituibile di educazione e formazione cristiana del lavoratore.

Con questo impegno, ogni Assistente delle A.C.L.I., a livello nazionale o locale, potrà essere di grande aiuto alle associazioni di lavoratori cristiani e restare fedeli alla loro ispirazione ed alle loro finalità originarie, così da garantire la loro credibilità come opera di Chiesa di fronte alla comunità cristiana.

Con questi voti e questi sentimenti Le assicuro il fraterno aiuto della mia preghiera e mi confermo

dev.mo

+ ANTONIO CARD. POMA, *Presidente*

A.C.L.I. - L'ASSISTENTE NAZIONALE - ROMA, 2. IX. 1970.

*Riservata-personale*

Carissimo,

In data 1° agosto 1970 S.E. il sig. Card. Antonio POMA, per mandato del Consiglio di Presidenza della C.E.I., mi ha confermato Assistente Nazionale A.C.L.I. per il prossimo triennio.

Il biglietto ufficiale è accompagnato da una lettera che io porto a tua conoscenza perché investe direttamente la nostra comune attività di Assistenti.

Ti prego di meditare i suggerimenti dei nostri Superiori e di orientare conseguentemente il tuo ministero: per questo, sottopongo alla tua attenzione le indicazioni che personalmente intendo dare alla mia attività di Sacerdote Assistente e ti chiedo di esprimermi un responsabile parere rispondendo agli interrogativi del breve questionario allegato. Penso che un fraterno scambio di opinioni con i Dirigenti sarebbe prezioso per una visione più completa dei problemi.

Sarà mio dovere raccogliere il pensiero di tutti gli Assistenti per offrirlo, quanto prima, all'autorevole valutazione del Cardinale Presidente della C.E.I.

Non occorre sottolineare l'importanza di questa iniziativa.

In attesa ti saluto cordialmente e ti auguro buon lavoro

tuo

D. CESARE PAGANI



ALLEGATI

A) *Indicazioni per la risposta che ogni Assistente Regionale, Provinciale e Diocesano invia all'Assistente Nazionale A.C.L.I.:*

1) *Parere personale e responsabile sulle "linee orientative".*

2) *Per affrontare in modo omogeneo i problemi del triennio e' opportuno esprimere:*

- *quali difficolta' particolari si frappongono all'attivita' pastorale dell'Assistente A.C.L.I.*
- *quali linee e quali iniziative pastorali bisogna privilegiare nel prossimo periodo*
- *quale puo' essere l'inserimento piu' opportuno della nostra attivita' sacerdotale e della caratteristica attivita' delle A.C.L.I. nel quadro di una pastorale organica della diocesi.*

B) *Linee orientative per l'attivita' pastorale dell'Assistente Nazionale A.C.L.I. nel triennio 1973:*

Eminenza Reverendissima,

le A.C.L.I. del 1970 vanno esplicitando, col loro modo di essere e di operare, le intuizioni e le finalita' che perseguono da molti anni.

Lo spirito conciliare, il contesto culturale e sociale, nonche' le spinte giovanili e le difficolta' del momento, hanno concorso a sollecitare un ritmo e un'enfasi particolari nella vita del Movimento, che e' profondamente attento alle vicende del mondo del lavoro italiano.

- Le difficolta' del mondo cattolico hanno un preciso influsso: non e' possibile dimenticare che in molte comunita' della nostra Chiesa gli operai e i contadini sono poco presenti o poco considerati, l'azione pastorale verso il mondo del lavoro e' inadeguata, alcune opinioni teologiche incidono sulla tradizionale serenita', i gruppi della contestazione cattolica generano qualche critica situazione, ecc...

- Gravi e complessi sono i fenomeni sociali e culturali che suscitano interrogativi morali di fronte all'esperienza di un Movimento Operaio Cristiano: tali interrogativi non soltanto non trovano aggiornata e puntuale

risposta da parte di moralisti ma, al contrario, urtano in ipotesi contraddittorie e ampiamente pubblicizzate. Oso esemplificare: sciopero, proprietà privata dei beni di produzione e dei suoli urbani, neo-capitalismo, imperialismo, socialismo, uso del metodo di analisi marxista della società, rivoluzione cristiana e non-violenza, qualificazione precisa di un gruppo cristiano che opera nel sociale, politicizzazione, rapporto tra prassi e formazione, antropologia cristiana e civiltà tecnopolita, storicizzazione del Magistero della Chiesa in campo sociale, ecc....

- Incombono su tutti i lavoratori e, in ispecie sulle A.C.L.I., alcuni problemi particolari: l'egemonia del PCI, l'unità sindacale, i nuovi fermenti in campo partitico (compreso il Movimento Politico dei Lavoratori).

- Tralascio di accennare alla nuova mentalità che intride anche il mondo del lavoro e che risente, per esempio, del fenomeno della secolarizzazione.

\* \* \*

Il cammino delle A.C.L.I. è molto difficile e irto di rischi: il documento che il Comitato Esecutivo Nazionale ha steso dopo la stimolante lettera di Vostra Eminenza rivela tendenze, tensioni, problemi che mettono continuamente alla prova la coscienza e la coerenza cristiana dei dirigenti e la collaborazione pastorale dei Sacerdoti Assistenti.

Non è inopportuno rilevare che difficoltà e rischi accompagnano sempre la esperienza dei cristiani e che, in questo momento, sono particolarmente presenti a tutti i gruppi che si muovono nella comunità cristiana e umana, alla ricerca di risposte adeguate ai nuovi problemi culturali e sociali.

\* \* \*

Mi sembra di poter dire con serena coscienza che le A.C.L.I. rappresentano un'esperienza cristiana essenzialmente positiva.

Ritengo che esse, sottoposte all'incalzare delle continue trasformazioni, dovranno sempre impegnarsi nelle nuove realtà, aggiornando il loro metodo con la preoccupazione di non mai sottrarsi ad un cristiano confronto con il mondo del lavoro.

Sono un rilevante "fatto" cristiano e sociale, culturalmente e operativamente vivace: probabilmente i tempi lunghi potranno meglio rivelare la sintesi che le A.C.L.I. tentano di realizzare tra coscienza cristiana e coscienza operaia.

Nei confronti del mondo cattolico costituiscono uno scandalo per alcuni ma anche una speranza per altri.

Nei confronti dei lavoratori non-credenti offrono rinnovate e stimolanti motivazioni di credibilita' del Messaggio evangelico; forse non e' improprio pensare che le A.C.L.I. hanno validamente contribuito alla forte diminuzione dell'anticlericalismo e dell'anticristianesimo delle classi lavoratrici: durante le lotte sindacali se ne e' avuto la prova.

Molti Ecc.mi Ordinari, dopo avere dialogato coi Dirigenti acclisti e averli direttamente conosciuti all'interno di Commissioni pastorali, si sono espressi positivamente.

\* \* \*

Considerando questo quadro mi permetto di notificare all'Eminenza Vostra le fondamentali direttive che ritengo di dover dare alla mia azione sacerdotale:

- 1.- *Rispettare e sostenere la liberta' e la responsabilita' del Movimento* nelle opinabili scelte sociali: questo comporta un continuo riferimento agli essenziali principi del cristianesimo e all'insegnamento magisteriale della Chiesa; comporta una puntuale offerta di collaborazione religiosa e morale che, lungi dal mortificare la liberta' del Movimento, la conferma e la sospinge all'azione.
- 2.- Individuare e precisare con attenzione quotidiana un *rinnovato rapporto tra prete e laici* per rendere evidenti i vincoli interiori che ci legano nelle complementari distinzioni, nel continuo riferimento a Gesu' Cristo e alla Sua Chiesa. Ritengo che in questo modo i laici avvertano sempre meglio l'esigenza di un servizio pastorale che deve essere franco ma non duro, profeticamente critico ma non prevenuto, sempre disponibile al dialogo e capace di chiedere anche dei sacrifici.
- 3.- Ribadire con insistenza, soprattutto, quei punti che sono veramente essenziali per l'esperienza di un gruppo cristiano:
  - il *fine delle A.C.L.I.*: la costruzione di una citta' terrena a dimensione umana radicalmente e necessariamente animata dallo spirito evangelico
  - la *concezione cristiana* della vita e della societa' dentro il disegno di vino di salvezza
  - il costante riferimento *alla legge evangelica dell'amore* come esigenza del proprio essere oltre che dell'agire concreto
  - la *fiducia e il rispetto dell'uomo*, di ogni uomo, dentro e fuori del Movimento, ai vertici e alla base
  - alcuni *gesti necessari* che qualificano costantemente un gruppo cristiano: Assemblea Eucaristica, confronto con la Rivelazione e con il Magistero

ro ecclesiale, comunione fraterna, spirito di poverta', servizio disinteressato nella classe operaia.

4.- Collaborare perche' siano sempre privilegiati e cristianamente orientati i *momenti formativi* senza separarli dalla vita di tutto il Movimento.

5.- Cogliere puntualmente i maggiori *pericoli* che s'incontrano: secolarismo, classismo, autosufficienza della prassi, impazienza radicalista, impreparazione al dialogo.

L'immunita' da questi pericoli e' meglio garantita dall'umilta' e dal coraggio cui tutti insieme, sacerdoti e laici, dobbiamo evangelicamente educarci con l'aiuto dei nostri Vescovi.

6.- Promuovere in collaborazione coi laici delle operazioni formative a vasto raggio: corso di teologia, inchiesta religiosa, seminari sui problemi morali piu' vivi, formazione cristiana dei militanti e dei gruppi di militanti in azienda, qualificazione dei momenti liturgici.

\* \* \*

NB - *Atteggiamento di fronte al Movimento Politico dei Lavoratori*

Ripeto a Vostra Eminenza quanto ho ufficialmente detto ai membri del Comitato Esecutivo Nazionale (19 luglio 1970): come Sacerdote sento il dovere di coscienza di seguire con rispetto e con attenzione gli sviluppi della vicenda impegnandomi a collaborare in modo che:

- i lavoratori non vengano indotti o bloccati in nuove "delusioni"
- le A.C.L.I. non rinuncino mai alla chiarezza e alla loro coerenza
- la presenza del Sacerdote non possa apparire strumentalizzata ma sia, ancora di piu', la conferma di un'autentica esigenza spirituale.

Ho concluso dicendo che il momento delicato m'imponessa di preannunciare che non potevo essere disponibile per situazioni confuse od equivoche ma che ero deciso a continuare la mia modesta collaborazione se si poteva procedere nella piena chiarezza.

\* \* \*

Eminenza Reverendissima, sottoponendoLe le linee essenziali della futura attivita' desideravo manifestare concretamente quale contributo sacer

dotale intendo offrire all'opera - ben piu' ampia e profonda - che la Chiesa italiana realizzerà nel mondo del lavoro.

Sono ben cosciente che eccezionali e imprevedibili sviluppi della realtà e, soprattutto, le indicazioni dei Superiori potranno modificare anche sostanzialmente quanto ho qui esposto.

Con devoto ossequio

SAC. CESARE PAGANI

## **RICHIESTA DI DATI STATISTICI PER L'ANNO 1970**

*Lettera circolare della Segreteria Generale, n. 1717/70 del 12.VIII. 1970, ai Membri della C.E.I..*

La Nunziatura Apostolica ha pregato questa Segreteria di curare la spedizione degli acclusi fogli relativi alla raccolta di notizie per l'Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa presso la Segreteria di Stato.

Nel trasmetterli agli E.mi Ordinari si avverte che, presi gli opportuni accordi con il predetto Ufficio, *le prime due copie dei moduli* (l'altra va conservata nell'Archivio della Curia Vescovile), debitamente compilati, vanno rispedite alla Segreteria Generale della C.E.I.. (Via della Conciliazione, 1 - Roma) che ne curerà l'inoltro alla Segreteria di Stato.

*Allegato*

SEGRETERIA DI STATO - N. 165154 - DAL VATICANO, 31.VII.1970

Eccellenza,

Mi do premura di trasmettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima l'unito Questionario Generale per l'anno 1970, preparato dall'Ufficio Centra-

le di Statistica della Chiesa tenendo conto dei desideri e delle osservazioni, che gli Ordinari dei luoghi avevano a suo tempo presentato a riguardo di quello dell'anno 1968.

Come Vostra Eccellenza vedra', nel preparare le singole voci si sono unificati in un solo formulario tutti i quesiti che interessano i vari Dicasteri della Curia Romana; in tal modo si e' cercato di venire incontro ai giusti suggerimenti avanzati, al fine di evitare il ripetersi di questo genere di inchieste da parte dei Dicasteri della S. Sede, con gravame degli Uffici diocesani.

Saro' vivamente grato all'Eccellenza Vostra se vorra' avere la bonta' di restituire a questo Ufficio gli acclusi moduli entro il 1° ottobre p.v., curando che le relative risposte siano aggiornate alla data del 31 dicembre 1969.

Le sarò inoltre molto obbligato per qualsiasi osservazione che potesse essere utile ad un ulteriore perfezionamento del Questionario Generale, e se vorra' indicare eventuali varianti, venutesi a verificare nei nomi di persona.

Mi valgo della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio

(Con inserto)

di Vostra Eccellenza  
dev.mo

+ G. BENELLI, Sostituto



